

Parigi, 7 luglio 2020

Studio sul comportamento di pagamento delle imprese in Asia nel 2020: il COVID-19 stravolge la ripresa iniziata l'anno scorso

Dopo un 2019 caratterizzato dalle tensioni commerciali tra Stati Uniti e Cina, Coface aveva osservato un'iniziale ripresa in Asia (ad eccezione della Cina), supportata dai cambiamenti nelle catene di approvvigionamento e maggiore liquidità da parte della Federal Reserve statunitense¹. Nel 2019 i termini medi di pagamento hanno registrato un miglioramento a 67 giorni rispetto ai 69 giorni nel 2018. Mentre nel 2019 il 65% delle imprese ha dichiarato ritardi di pagamento (63% nel 2018), la durata media di pagamento è scesa a 85 giorni nel 2019, in calo rispetto agli 88 giorni nel 2018.

Una ripresa di breve durata, poiché la pandemia di COVID-19 minaccia duramente le prospettive di crescita, con numerose economie nella regione che prevedono la contrazione più forte dalla crisi finanziaria asiatica negli anni 1997-1998.

Su una base ponderata del PIL, il tasso di crescita delle economie asiatiche diminuirà dello 0,3% nel 2020 (-0,65% ad eccezione della Cina). Questo può essere paragonato al tasso di crescita del 4,6% del 2019, o addirittura al tasso del 1998, che – malgrado tutto – era ancora più elevato: 2,9% (0,76% esclusa la Cina).

Disparità nei termini di pagamento e ritardi di pagamento tra i paesi

Nel 2019 ha visto il primo miglioramento nei termini medi di pagamento dal 2015. I termini più lunghi sono stati registrati in Giappone (91 giorni), Cina (86 giorni) e Taiwan (72 giorni), mentre tutte le altre economie analizzate nei paesi asiatici hanno registrato termini inferiori alla media. All'estremo opposto l'Australia, con 36 giorni.

I ritardi di pagamento più lunghi sono stati osservati in Cina (96 giorni), Malesia (84) e Singapore (71). Dal 2019, i ritardi hanno subito un incremento in Thailandia (da un massimo di 7 giorni a 69), Malesia e Taiwan (entrambi fino a un massimo di 2 giorni a 67).

La maggior parte delle imprese intervistate (48%) ha dichiarato che la causa dell'aumento dei ritardi sono state le difficoltà finanziarie dei clienti, dovute principalmente alla forte concorrenza che impatta sui margini (41%) e alla mancanza di risorse finanziarie (22%).

Situazioni contrastanti tra i settori: in difficoltà energia, TIC e costruzioni

I termini di pagamento medi più lunghi sono stati registrati nei settori dell'energia, delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) e delle costruzioni, con oltre il 20% delle imprese che concede termini di pagamento pari a 120 giorni o più.

¹ Lo studio Coface 2020 sui pagamenti delle imprese ha interessato oltre 2.500 imprese in Asia in 9 paesi (Australia, Cina, Hong Kong, India, Giappone, Malesia, Singapore, Taiwan e Thailandia). I dati sono stati raccolti nel 4° trimestre 2019, pertanto non tengono conto dell'impatto della pandemia di COVID-19 sull'economia nella regione Asia-Pacifico.

Gli stessi settori hanno registrato anche i ritardi più lunghi, con rispettivamente il 24%, 28% e 26% di imprese intervistate che ha dichiarato ritardi pari a 120 giorni o oltre.

Lo studio del rapporto dei ritardi di pagamento ben oltre la scadenza evidenzia un rischio di deterioramento dei flussi di cassa in alcune regioni e settori

Spesso i ritardi di pagamento e il rischio di flusso di cassa vanno di pari passo. Per valutare i rischi di flusso di cassa, Coface analizza il rapporto tra ritardi di pagamento prolungati (oltre i 180 giorni). Quando questi rappresentano oltre il 2% del fatturato annuo, i flussi di cassa di un'impresa potrebbero essere a rischio. In base all'esperienza di Coface, in tutto il mondo, l'80% dei ritardi di pagamento oltre i 180 gg non viene mai pagato.

La percentuale di imprese asiatiche prese in esame che ha registrato ritardi prolungati oltre il 2% del fatturato annuo è scesa al 31% nel 2019, in calo rispetto al 38% nel 2018. Tuttavia, un'analisi più approfondita rivela che questa "ripresa" è ambigua: il numero di imprese che registra ritardi prolungati superiori al 10% del fatturato annuo è rimasta costante nel 2019 (13%).

Ad eccezione della Cina, la percentuale più elevata di imprese con ritardi di pagamento prolungati superiori al 10% del fatturato annuo è stata osservata in Malesia (7%), Singapore (7%) e Thailandia (6%). Allo stesso modo, la percentuale di paesi con ritardi prolungati superiori al 10% del fatturato annuo è stata la più elevata per i settori dei trasporti, dell'energia e delle costruzioni.

Il 2020 sarà caratterizzato dalla peggior recessione dalla crisi finanziaria asiatica negli anni 1997-1998

Coface prevede una forte contrazione della regione Asia-Pacifico nel 2020 (ad eccezione di Cina e India tra le nove economie analizzate), prima della ripresa nel 2021. La contrazione del PIL sarà più marcata in Thailandia (-5,0%), Hong Kong (-4,0%), Singapore (-3,5%), Giappone (-3,0%), Malesia (-2,0%) e Australia (-1,9%), in un contesto di rallentamento del turismo e del commercio mondiale. Secondo le previsioni Coface, la crescita del PIL non riprenderà prima del 2021, raggiungendo il 6,2% (4,65% esclusa la Cina).



C O M U N I C A T O S T A M P A

Contatti

Antonella VONA - T. 0248335640 antonella.vona@coface.com

Coface: insieme, sviluppiamo le imprese

Da oltre 70 anni, Coface è un punto di riferimento nel mercato dell'assicurazione dei crediti e del risk management in tutto il mondo grazie alla sua consolidata esperienza e al suo solido network. Con l'ambizione di essere per le aziende il partner di assicurazione dei crediti più agile del settore, i professionisti di Coface supportano oltre 50.000 clienti nel consolidamento e sviluppo delle loro attività, grazie a soluzioni che tutelano e aiutano le imprese nell'individuazione e gestione delle migliori politiche di credito a supporto delle vendite nel mercato domestico ed export. Nel 2019, Coface ha contato su uno staff complessivo di 4.250 collaboratori, con un fatturato di 1,5 miliardi di euro.

www.coface.it

Coface SA è quotata all'Euronext Paris – Compartment A

ISIN: FR0010667147 / Ticker: COFA

